

Living the Lotus 7

Buddhism in Everyday Life
正佼成會台北教會40週年慶

2025
VOL. 238

Rissho Kosei-kai di Taipei ha celebrato
il suo 40° anniversario il 3 maggio.

立正佼成會台北教會40週年慶

Living the Lotus
Vol. 234 (Lluglio 2025)

Capo redattore: Keiichi AKAGAWA
Redattore: Sachi MIKAWA
Traduttori: Nicola TINI, Sara SALADINO,
Rora HAILE, Hiromasa TANAKA
Staff editoriale di RK internazionale
Edizioni: Rissho Kosei-kai International
Fumon Media Center, 2-7-1 Wada,
Suginami-ku, Tokyo 166-8537 Giappone
TEL: +81-3-5341-1124 / FAX: +81-3-5341-1224
Email: living.the.lotus.rk-international

La Rissho Kosei-kai è un'organizzazione buddhista laica la cui scrittura principale è il Triplice Sutra del Loto. È stata fondata nel 1938 da Nikkyo Niwano e Myoko Naganuma, che sono rispettivamente rispettati come Fondatore e Cofondatrice. L'organizzazione è composta da persone ordinarie, uomini e donne, che hanno fede nel Buddha e che si adoperano per arricchire la loro spiritualità applicandone

Il titolo, *Living the Lotus—Buddhism in Everyday Life*, vuole esprimere la nostra fiducia nello sforzo di praticare gli insegnamenti del Sutra del Loto nella vita quotidiana, per arricchire e rendere le nostre vite più meritevoli, come i fiori del loto che sbocciano nello stagno fangoso. L'edizione online vuole rendere il Buddhismo più praticabile nella vita delle persone di tutto il mondo.

Questa vita è un dono raro e prezioso

di Nichiko Niwano
Presidente della Rissho Kosei-kai



Imparare dal passato

Quest'anno in Giappone si osserva l'ottantesimo anniversario della fine della guerra. Non ha più senso discutere se la guerra sia giusta o sbagliata, bisogna andare oltre. Tuttavia, provo un turbamento difficile da definire nel vedere come i ricordi di quella guerra (tanto atroce da risultare indicibile, come i bombardamenti su Tokyo, le feroci battaglie a Okinawa, o il lancio delle bombe atomiche) sembrano affievolirsi, col passare del tempo. Anche io, in realtà, ho vissuto solo l'esperienza di rifugiarmi in un rifugio antiaereo dopo l'allarme per l'arrivo dei bombardieri. Non posso quindi nemmeno immaginare i sentimenti e le memorie di coloro che hanno vissuto in mezzo ai combattimenti o alle incursioni.

*“Partirono
per essere colpiti a morte,
bruciati vivi,
affamati fino a morire.
Corpi impilati l'uno sull'altro
fino al termine della battaglia.”*

*“Un po' di zucchero grezzo,
la merenda delle tre,
nascosta nella tasca
di un bambino morto.”*

Questi sono versi di Yuko Momohara, una poetessa di Okinawa. Le sue parole ci toccano nel profondo. Esprimono il dolore di Okinawa, divenuta teatro di guerra tra le forze giapponesi e quelle alleate (soprattutto americane e britanniche), dove furono spezzate più di duecentomila vite preziose. Esprimono anche il suo lutto personale, dato che Momohara perse il figlio, studente di seconda media, finito in mezzo ai combattimenti.



Eppure, proprio per costruire un futuro luminoso, credo che sia importante guardare con lucidità a eventi così dolorosi e a un passato tanto crudele. Perché noi, oggi, abbiamo ricevuto questa vita e spetta quindi a noi tramandare la memoria, riflettere su quanto accaduto, trasformare quell'esperienza in saggezza e offrire un mondo migliore alle generazioni che verranno.

La scrittrice Ayako Sono ha scritto: «È attraverso l'esperienza del male, della bruttezza, della crudeltà e dell'indifferenza che coltiviamo l'umanità nel nostro cuore», (*Sankei Shimbun*, 13 gennaio 2016). Come si dice, “sbagliando s’impara”: riflettendo sulle sciagure causate dagli esseri umani, come la guerra, e riconoscendo il bene e il male che ognuno di noi ha dentro di sé, possiamo imparare a non ripetere gli stessi errori e, al tempo stesso, coltivare il nostro cuore con la compassione.

Le cerimonie legate all'Urabon e alle commemorazioni dei caduti in guerra che si tengono in questo periodo dell'anno, sono momenti preziosi per offrire preghiere agli spiriti dei defunti. Ci offrono anche un'occasione per guardarci dentro, praticare la riflessione e trasformazione (sange) e pensare al futuro.

Il cuore della grande armonia

Il Buddha Shakyamuni ci insegna: «Tutti tremano davanti alla violenza, tutti temono la morte. Mettendosi nei panni degli altri, non si uccide e non si manda altri a uccidere.» Ciò che fa paura a noi, spaventa anche gli altri. Tutti desiderano vivere in pace e in sicurezza.

Nel primo articolo della Costituzione in Diciassette Articoli, la più antica legge scritta del Giappone, il principe Shotoku scrisse la celebre frase: «L'armonia è la cosa più preziosa.» Questo spirito di armonia, o grande armonia (*daima* 大和), è da sempre un valore caro al popolo giapponese. Alla luce delle parole del Buddha, possiamo riconoscere in questo spirito di armonia un desiderio fondamentale, un voto originario che il Buddha ha incarnato e che vive in ogni essere umano. Non c'è altro, a parte lo spirito della grande armonia, che possa guidarci a realizzare quel voto e la pace nel mondo.

A Okinawa, dove è nata la poetessa Momohara, il resto del Giappone è spesso chiamato *Yamato*. Ciò è certamente dovuto al fatto che uno dei nomi antichi del Giappone sia proprio *Yamato* (大和), che può anche significare “grande pace”. Proprio per questo, credo che in particolare noi giapponesi dovremmo avere il coraggio di incarnare questo spirito e farci promotori di un futuro e di un mondo di pace. Naturalmente, se nelle nostre case si litiga costantemente (tra coniugi, genitori, figli o fratelli) non possiamo certo parlare ad altri di “grande armonia”. Dobbiamo allora ricordare che non c'è movimento di pace più importante di quello che inizia nel proprio focolare domestico, mettendo ordine nella propria vita familiare.

Per far sì che una storia tanto dolorosa non si ripeta mai più dobbiamo propagare gli insegnamenti del Buddha e impegnarci nella realizzazione di un mondo di armonia. Così facendo restituiremo un senso alla vita preziosa che abbiamo ricevuto come esseri umani. Tutto si riassume in quest'unico punto.

de *Kosei* di luglio del 2025



Spiritual Journey

La mia connessione karmica con il Buddha, rivelata dagli incontri della vita

Masahiro Kuroshima – Risho Kosei-kai di Taipei

Questo Viaggio nel Dharma è stato esposto il 6 maggio 2025, nel Centro per la Pratica di Taipei, in occasione del 40° anniversario della fondazione della Risho Kosei-kai di Taipei.

Sono profondamente grato per l'opportunità di condividere il mio Viaggio nel Dharma in questa occasione tanto gioiosa e solenne: il 40° anniversario della fondazione del Centro per la Pratica (Dojo) di Taipei.

Nel 2015, durante la cerimonia del trentesimo anniversario, ebbi l'onore di presentare la storia di questo Dojo con una relazione dal titolo "Uno sguardo retrospettivo sulla storia della Risho Kosei-kai di Taipei". Oggi, dieci anni dopo, provo una gratitudine ancora più grande per essere qui a raccontare il mio cammino spirituale.

Sono nato sull'isola di Ishigaki, a Okinawa, primogenito di quattro fratelli. Dopo il diploma alla scuola superiore locale, a diciott'anni mi trasferii a Taiwan per studiare all'università. Per uno studente giapponese come me, frequentare lezioni in lingua cinese fu una sfida continua. Tuttavia, grazie all'incoraggiamento dei miei compagni e a molti tentativi ed errori, riuscii ad adattarmi pian piano alla vita universitaria. Dopo la laurea tornai a Okinawa, ma lì erano poche le opportunità di lavoro in cui potessi usare la lingua cinese. Dopo molte riflessioni, decisi di trasferirmi a Tokyo in cerca di un impiego. Inizialmente lavorai con contratti a tempo determinato, finché trovai posto in un'azienda che si occupava di supermercati. In seguito cambiai impiego ed entrai in una ditta che vendeva macchinari e componenti elettronici all'estero. Mi fu assegnato l'incarico di occuparmi dei clienti di Taiwan e Cina, e infine ebbi l'occasione di lavorare nella sede distaccata di Taiwan.

Fu proprio in quel periodo, lavorando a Taiwan, che incontrai gli insegnamenti della Risho Kosei-kai. Uno dei clienti più importanti dell'azienda era il signor Ookoshi, responsabile del Gruppo Uomini del Dojo di Toyama. Durante un suo viaggio d'affari a Taiwan, esprime il desiderio di visitare un tempio buddista locale per pregare per il buon esito del suo lavoro. Lo accompagnai a un

tempio rinomato di Taipei e lo guidai nella visita. Alla fine, mi disse gentilmente: «La prossima volta, ti porterò io in un luogo dove dimora il Buddha che conosco». Così, nel 2005, fui introdotto al Dojo di Taipei, all'epoca diretto dal reverendo Masumi Goto e punto di riferimento per tutta l'isola.

Da bambino, i miei genitori seguivano religioni diverse, e spesso discutevano per via delle loro credenze. Crescendo in quell'ambiente, mi chiedevo continuamente: se entrambi cercano la felicità attraverso la fede, perché tra loro ci sono così tante incomprensioni? Perché la religione non riesce a portare armonia in famiglia?

Fu forse proprio per via di questa esperienza che rimasi profondamente colpito quando il signor Ookoshi mi parlò del Rev. Nikkyo Niwano e del suo impegno per il dialogo interreligioso: fu infatti su suo invito che i leader spirituali di tutto il mondo si riunirono a Kyoto per la Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace. Mi parlò anche dell'insegnamento secondo cui «tutte le religioni hanno la stessa radice» – un principio che esprime la visione che ogni fede autentica ha un'origine comune. Questa prospettiva mi toccò profondamente. Iniziai così a leggere con grande interesse e devozione gli scritti del Reverendo Fondatore.



Masahiro Kuroshima espone il suo Viaggio nel Dharma al 40° anniversario della fondazione della Risho Kosei-kai di Taipei.

Nel frattempo, grazie alla guida personale del signor Ookoshi, partecipai ad attività formative al Centro per la Pratica di Toyama e a eventi speciali come la “Festa del Luogo di Nascita” che si tiene a Tokamachi, presso la città natale del Fondatore. Partecipai anche ad altre pratiche della Kosei-kai in Giappone, tra cui hoza e attività legate alla propagazione del Dharma. In passato provavo una certa resistenza verso le religioni incentrate su benefici misteriosi o soprannaturali, ma grazie a queste esperienze, ho sentito che la Rissho Kosei-kai è un luogo in cui, fin dalla sua fondazione, il Rev. Fondatore Nikkyo ha trasmesso in modo corretto e accessibile l'essenza del Sutra del Loto, permettendo di apprenderlo e metterlo in pratica nella vita quotidiana. Con il tempo, compresi che la Rissho Kosei-kai è una comunità di persone che, grazie allo studio e alla pratica, si liberano e desiderano diventare bodhisattva che aiutano gli altri. Trovai del tutto naturale far miei quegli insegnamenti. Da quel momento, nacque in me il desiderio sincero di diventare una persona saggia e compassionevole, come il Rev. Fondatore Nikkyo, il Maestro Nichiko, il signor Ookoshi, e il Rev. Chien Miao Fang, guida spirituale del Dojo di Taipei. Grazie a questo desiderio, la mia vita trovò una nuova direzione.

Di natura sono sempre stato una persona razionale e analitica. Ma attraverso la fede ho compreso che esistono realtà misteriose che non si possono spiegare con la sola logica. Questi goen, ovvero connessioni karmiche, che posso solo definire come *bakarai*, l'attività compassionevole del Buddha nella vita, mi hanno condotto a legarmi in modo sempre più profondo alla Rissho Kosei-kai.

In quel periodo stavo valutando la possibilità di stabilirmi più stabilmente a Taiwan. Così, nel 2006, decisi di lasciare l'impiego e aprire un ristorante a Taipei, utilizzando i risparmi accumulati. Tuttavia, le cose non andarono come sperato: dopo pochi mesi, dovetti chiudere. Poco dopo, ebbi la fortuna di essere assunto come responsabile della filiale taiwanese di un'azienda giapponese che si occupava di sviluppo software. Questo nuovo lavoro mi permise di viaggiare molto in Asia, arricchendo il mio bagaglio personale. Poi, nel 2013 – un

anno dopo il mio matrimonio – si presentò di nuovo l'occasione di avviare un'attività nella ristorazione: aprii un pub in stile giapponese. Inizialmente fu mia cognata a gestirlo, poi anche mia moglie mi affiancò. Grazie al loro sostegno, l'attività crebbe e potemmo assumere altro personale.

Ma nel 2020 arrivò la pandemia di COVID-19. Le severe restrizioni sanitarie imposte dal governo colpirono duramente la ristorazione: fu vietato il consumo in loco, e la clientela scomparve. Il locale subì perdite ingenti e i risparmi si esaurirono in fretta. La fatica fu tale che ancora oggi non mi rendo conto di come abbiamo fatto a uscirne.

Proprio in quei giorni difficili, seppi che la moglie del signor Ookoshi era stata ricoverata per un cancro. Erano persone che avevano sempre vissuto con grande dedizione verso gli altri, praticando con profondo spirito di servizio. Ero certo che, grazie alla protezione del Buddha, lei si sarebbe salvata e che l'avrei potuta rivedere. Ma un giorno ricevetti da lui la notizia che era venuta a mancare. Fu come ricevere un colpo alla testa. Rimasi sotto shock, incapace di pensare. Dentro di me, si fecero strada dubbi angoscianti: «Perché un dolore simile proprio a loro? Può davvero questa pratica portare felicità?» La mia fede vacillò.

Nel 2022, con il graduale miglioramento della situazione sanitaria, sia il pub sia la società di software riuscirono a riprendersi. L'azienda tornò a espandersi all'estero, e io lavorai con determinazione. Ma quel successo ebbe un costo: sottoposto a pressioni sempre più forti mi spinsi a lavorare oltre i miei limiti e, alla fine del 2022, fui colpito da forti dolori addominali e ricoverato d'urgenza. Mi diagnosticarono un'occlusione intestinale. Non fu necessario un intervento, ma dovetti restare in ospedale per trentasei giorni, ricevendo flebo ininterrottamente.

Dopo la dimissione, la mole di lavoro rimase invariata. Poiché la sede centrale giapponese non poteva supportarmi nelle trattative in cinese o inglese, dovetti continuare a mantenere da solo un ritmo insostenibile. Senza accorgermene, ero già esausto nel corpo e nello spirito a causa della mancanza di sonno. Finché un giorno

Spiritual Journey

non divenni improvvisamente consapevole che, semplicemente, il mio corpo non sarebbe potuto andare avanti così. Poiché non c'era nessuno che potesse prendere il mio posto, non potevo permettermi una pausa, anche se ne avevo un disperato bisogno. Neppure lasciare il lavoro era un'opzione, e mi ritrovai spinto al limite della mia resistenza mentale.

Sono sempre stato un tipo solare e ottimista. Non avrei mai pensato di conoscere tanto da vicino la malattia mentale. Eppure, per la prima volta nella vita, mi ritrovai a lottare con la depressione. Fu un periodo doloroso, e causai preoccupazione a mia moglie, alla mia famiglia e ai miei collaboratori. In cerca di un po' di serenità, mi recai al Dojo di Taipei, dove il Rev. Chien mi accolse con tutto il cuore, ascoltò la mia sofferenza e pregò con me davanti al Buddha Originale per la mia guarigione. A lui va la mia profonda gratitudine. È stata un'esperienza dolorosa, ma mi ha reso capace di comprendere meglio il cuore di chi soffre.

Dopo aver lasciato l'azienda, sono tornato a dedicarmi alla ristorazione, che ora è di nuovo il fondamento della mia vita. Sento di essere entrato in una nuova fase, in cui posso trascorrere più tempo con mia moglie e rafforzare i legami di fiducia con il mio personale.

Lo scorso anno, mentre sentivo rinascere qualcosa nel mio cuore, accadde un fatto significativo: in visita a Taiwan per preparare il quarantesimo anniversario della Kosei-kai di Taipei, il reverendo Keiichi Akagawa, la signora Kiwako Yajima e altri membri della sezione internazionale della Kosei-kai e della Sede Principale, vennero a trovarmi nel mio ristorante. In quell'occasione ebbi l'opportunità di raccontare il mio cammino di fede. Quella conversazione segnò un punto di svolta. Mi fu gentilmente chiesto di partecipare alla cerimonia e di condividere questa esperienza.

Sebbene mi fossi allontanato dal Dharma, ricevere questo incarico mi ha ricordato il legame karmico che mi unisce al Buddha e agli insegnamenti. Anche se sono ancora immaturo nella pratica, d'ora in avanti desidero dedicarmi con sincerità, senza forzarmi, senza adagiarmi, senza fretta e senza lasciar svanire il mio voto. Vorrei

essere utile agli altri, in qualsiasi modo, restando sotto la protezione compassionevole del Buddha.

Oggi mi sono stati affidati diversi compiti importanti relativi a questa cerimonia, incluso raccontarvi questo mio Viaggio nel Dharma, presentare la storia della Kosei-kai di Taipei e coordinare le attività pomeridiane. Ora ho fermamente compreso che non posso separarmi dal Buddha. Anche se le mie forze sono limitate, farò del mio meglio per adempiere al mio ruolo nel sangha. Insieme a tutti voi, praticanti di Taipei, desidero cogliere questa giornata come occasione per approfondire il mio cammino spirituale. Lavoriamo insieme affinché anche l'incontro di oggi pomeriggio sia un momento gioioso e ricco di vita.

Grazie di cuore per avermi ascoltato.



Masahiro Kuroshima mentre canta delle canzoni tradizionali di Okinawa durante le attività del pomeriggio di quel giorno.

Le strutture della Rissho Kosei-kai

Horin-kaku: l'Aula della Ruota del Dharma



Lo sapevate?

La Ruota del Dharma (*Horin* in giapponese) simboleggia gli insegnamenti del Buddha, che dissolvono la sofferenza umana e l'illusione.

È un'immagine allegorica simile all'arma rituale del sovrano ideale dell'antica India, il "re saggio che fa girare la ruota".

La Ruota rappresenta anche il modo in cui gli insegnamenti buddisti si trasmettono di persona in persona, come una ruota che si fa strada rotolando su se stessa.

L'Horin-kaku fu completata nel 1978, anno in cui la Rissho Kosei-kai celebrava il suo quarantesimo anniversario. La sala è stata costruita per servire come centro in cui leader religiosi, così come figure di spicco di altri ambiti provenienti da tutto il mondo, potessero riunirsi e dialogare per il progresso della pace nel mondo.

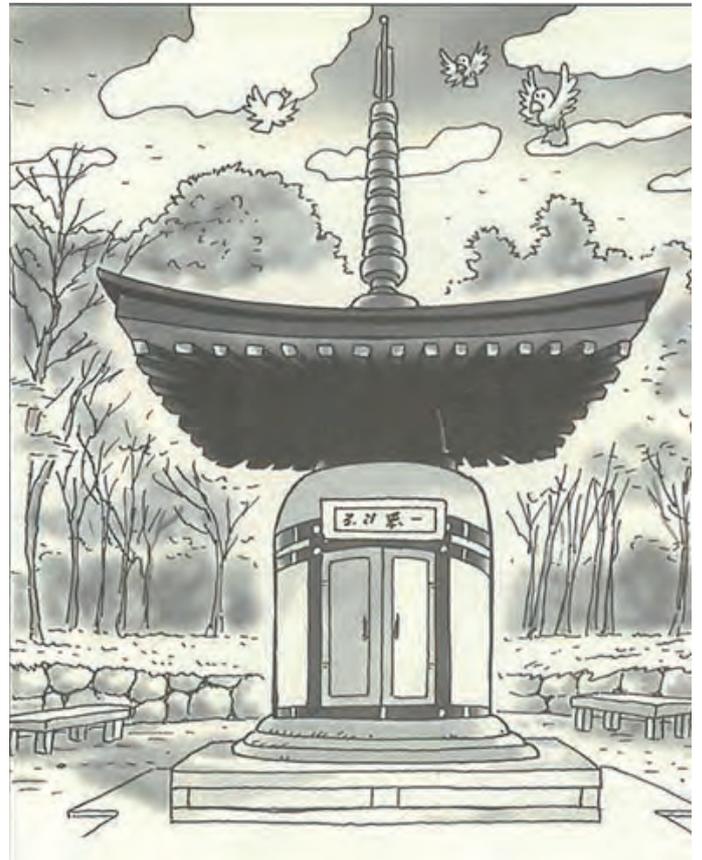
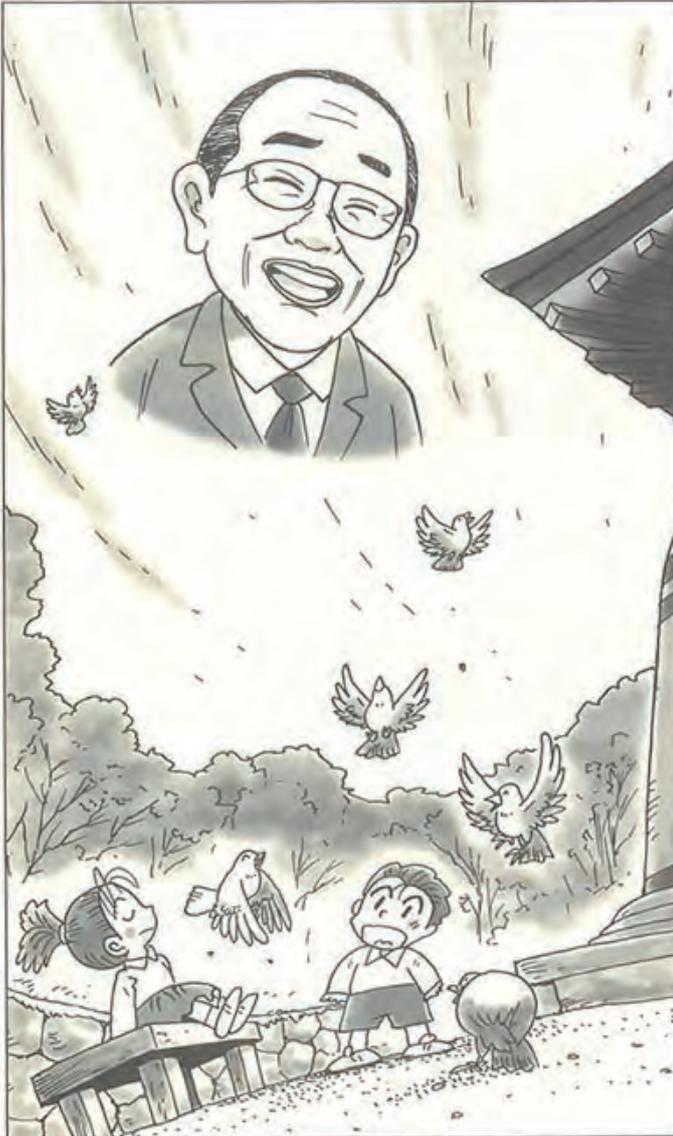
Nella sala principale, al pianterreno dell'edificio, è custodita la statua del Bodhisattva Kannon, *Sguardo sui Suoni del Mondo*, dai mille occhi, mille braccia e undici volti, a simboleggiare la continua azione compassionevole e la protezione sui devoti.

La parete orientale dell'atrio è decorata con un arazzo intitolato "L'illuminazione di Shakyamuni sotto l'albero della bodhi". La parete occidentale ospita invece un arazzo intitolato "L'avvio della Ruota del Dharma nel Parco dei Cervi". I dipinti originali di entrambi gli arazzi furono realizzati dal Rev. Fondatore Nikkyo.

All'interno del complesso si trova anche un rigoglioso giardino in stile giapponese, un'oasi di verde che fa dimenticare di trovarsi in città.



Lo Stupa Prezioso dell'Unico Veicolo



Nell'ottobre del 2000, un anno dopo l'ingresso nel nirvana del Fondatore Nikkyo, venne eretto lo Stupa Prezioso dell'Unico Veicolo, collocato nella porzione orientale del giardino dell'Horin-kaku (Aula della Ruota del Dharma).

All'interno dello stupa furono collocate le reliquie del Rev. Fondatore e alcuni oggetti rituali a lui cari, come il Triplice Sutra del Loto, il suo juzu e il suo otasuki.

La costruzione dello stupa incarna il voto dei membri di portare avanti il sogno del nostro Fondatore, meditando profondamente sui suoi insegnamenti, sul suo cammino e sulle sue virtù.

Quando visitate lo stupa, fermatevi un momento, restate in silenzio, ascoltate con attenzione la voce del Fondatore e guardatevi nel profondo del cuore.

Lo sapevate?

L'altezza complessiva dello Stupa Prezioso dell'Unico Veicolo è di circa 10 metri, con una larghezza di circa 5 metri.

Il corpo principale ha un diametro di 2,7 metri, e il tetto e il pinnacolo sono realizzati in bronzo.



Con il Cuore del Buddha

Gli abili mezzi nascono dalla compassione

Rev. Nikkyo Niwano
Fondatore di Rissho Kosei-kai



Ultimamente sento spesso i membri dire:

«Faccio del mio meglio per trasmettere l'insegnamento a quante più persone possibile, ma nessuno sembra voler ascoltare.» A chi esprime questo tipo di preoccupazione rispondo sempre nello stesso modo: «Parla con il cuore del Buddha.» Tutto si riduce a questo.

Nel capitolo *Abili Mezzi* del Sutra del Loto, il Buddha afferma con assoluta chiarezza che "tra coloro che ascoltano il Dharma, nessuno mancherà di realizzare la buddità." Dobbiamo far nostre queste parole e trasmettere il Dharma con fiducia. Ciò che conta, allora, è il modo in cui lo trasmettiamo.

Anche il Buddha Shakyamuni si rivolgeva a ogni persona sofferente con indicazioni pratiche e specifiche per ciascuna situazione.

Queste indicazioni concrete, caso per caso, sono ciò che chiamiamo "migliaia di milioni di abili mezzi" (dal Triplice Sutra, Loto cap. 2).

Facciamo un esempio: c'era una madre che, tenendo tra le braccia il suo bambino morto, gridava disperata: «Qualcuno mi dia una medicina per salvare mio figlio!» Il Buddha le disse: «Ti insegnerò una cura efficace. Portami un seme di papavero da una casa che non abbia mai perso un proprio



caro.» La donna andò di casa in casa, ma non trovò nemmeno una famiglia che non avesse subito un lutto. A questo punto, improvvisamente capì: «Non è successo solo a mio figlio. Il Buddha voleva farmi comprendere questa verità.» Così ritrovò il proprio equilibrio.

Questo tipo di abile mezzo può nascere solo da una compassione autentica, dal desiderio profondo di aiutare l'altra persona a liberarsi dalla sofferenza.

In un altro episodio, si narra che un monaco era rimasto da solo nel monastero perché tutti i suoi confratelli erano usciti. Lui non aveva potuto per via di forti dolori addominali. Nella sua situazione, non era riuscito a evitare di sporcarsi con i suoi stessi escrementi. Quando il Buddha lo trovò, lo condusse fuori, gli tolse le vesti sporche, lo lavò e lo rivestì con degli abiti puliti. Pulì anche la stanza, stese dell'erba fresca e lo fece sedere. Poi gli insegnò in modo semplice come condurre la propria vita. Quel monaco ritrovò pace nel corpo e nello spirito, e divenne in seguito una persona degna del massimo rispetto.

Anche questo episodio ci insegna una verità fondamentale: la compassione è il punto di partenza di ogni cosa. Se avremo un cuore compassionevole come quello del Buddha, e agiremo mossi da quella compassione, non c'è dubbio che riusciremo a toccare il cuore degli altri.

Ogni persona è dotata della stessa natura del Buddha, ovvero la natura di buddha. Ognuno ha la potenzialità di risvegliarsi alla verità, ma questa potenzialità è latente. È come un uovo: se non viene scaldato e accudito, non potrà schiudersi. Il cuore di compassione è come il calore della chioccia, che cova l'uovo con premura finché non si schiude e dà vita a un pulcino.



Impegnarsi per la pace: la migliore offerta che possiamo fare ai nostri antenati

Rev. Keiichi Akagawa
Director, Rissho Kosei-kai International

Ciao a tutte e tutti.

A Tokyo la stagione delle piogge sta per finire e il caldo dell'estate è ormai alle porte. Spero che stiate tutti bene.

Nel mese di luglio si celebra la festività dell'Urabon, ed è la stagione in cui, sia nei Centri per la Pratica del Dharma che nelle case, si svolgono dei riti per offrire preghiere agli spiriti dei defunti e agli antenati di ogni generazione.

Quest'anno, in particolare, ricorre l'ottantesimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale.

Nell'altare della mia famiglia è custodito l'okaimyo (nome buddista postumo) di un antenato caduto in battaglia. Anche quest'anno, come sempre, desidero offrire le mie più sincere preghiere, impegnandomi nel contempo a praticare la via del bodhisattva, partendo dai miei piccoli passi verso la realizzazione di una società pacifica.

Questo mese abbiamo ricevuto un messaggio del Maestro Nichiko, tutto basato sul tema di quanto la nostra vita sia un dono raro e prezioso.

Ogni volta che rifletto sul valore della vita, mi viene in mente un verso del Dhammapada:

“Difficile è nascere come esseri umani.

Difficile è restare in vita quando la morte è inevitabile.

Difficile è ascoltare il vero insegnamento del Buddha.

Difficile è incontrare l'apparizione di un buddha in questo mondo.”

In questo mese e nel prossimo si terranno riti commemorativi per riflettere profondamente sul valore e sulla preziosità della vita.

Con la serenità nel cuore, offrirò le mie preghiere e, come ci insegna il Maestro Nichiko, mi impegnerò a costruire la pace passo dopo passo nella mia vita quotidiana, a casa e al lavoro, partendo esattamente da dove mi trovo.

Prego affinché tutto questo sia la più grande offerta possibile per i nostri antenati, i quali ci hanno affidato con fiducia i loro ideali affinché li trasmettessimo alle generazioni future.



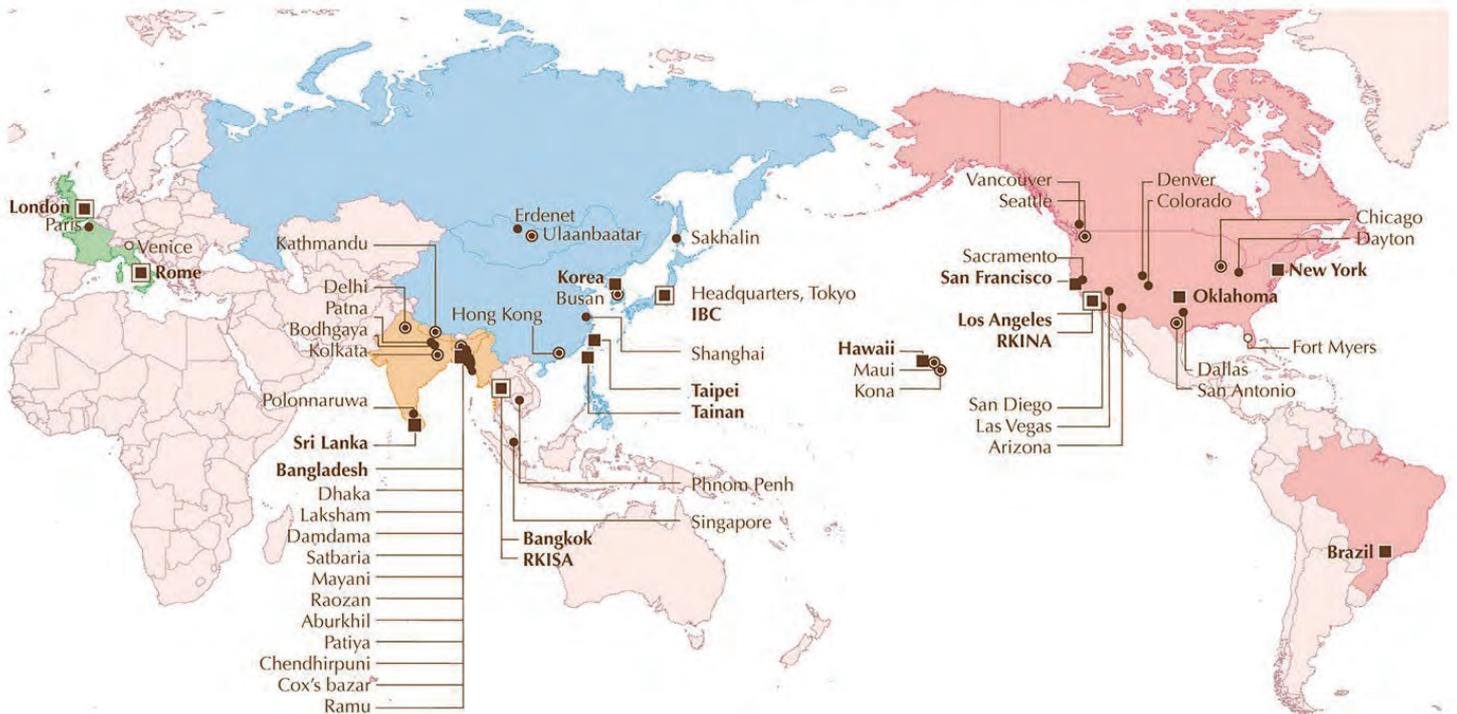
Il Rev. Akagawa (in prima fila, al centro) con i membri del Centro del Dharma di Los Angeles che hanno partecipato a un pellegrinaggio di gruppo alla sede centrale. Foto scattata nella Grande Sala Sacra il 15 maggio.

Rissho Kosei-kai International

Make Every Encounter Matter



🌸 A Global Buddhist Movement 🌸



Information about local Dharma centers



facebook



X



✉ We welcome comments on our newsletter Living the Lotus: living.the.lotus.rk-international@kosei-kai.or.jp